

IL RAPPORTO DELLA CORTE DEI CONTI

## Tasse, l'Italia maglia nera nel carico fiscale

FAMIGLIA

14\_04\_2017

**Matteo  
Borghi**



Appena qualche giorno fa ha fatto scalpore l'uscita del *Rapporto 2017* della Corte dei Conti che, a ben vedere, ha certificato qualcosa che tutti noi viviamo ogni giorno sulla nostra pelle: in Italia le tasse sono troppo alte. In particolare il *Rapporto* ha stabilito che nel nostro paese il cuneo fiscale (il peso delle imposte sul costo del lavoro) è "di ben 10 punti" superiore a quello medio del resto d'Europa: il 49% contro una media del 39%.

Peggio ancora va per le Piccole e medie imprese, quelle che costituiscono gran parte del nostro tessuto produttivo e che pagano di media al fisco il 64,8% del proprio fatturato, una percentuale "eccedente quasi 25 punti" quanto dovuto di media dalle imprese europee.

**Di fatto per ogni euro guadagnato col sudore della fronte**, ognuno di noi è costretto a versare fra le voraci fauci del fisco circa cinquanta centesimi. I rapporti ufficiali parlano di una pressione fiscale pari al 43,3% del Pil, che ci pone al sesto posto fra i 34 Paesi Ocse dietro a Danimarca (al 46,6%), Francia (45,5%), Belgio (44,8%), Finlandia (44%) e Austria (43,5%), Paesi che godono però di servizi nettamente **migliori dei nostri**. La classifica è però fuorviante se pensiamo che l'Ocse calcola la pressione fiscale sulla base di un Pil che include al suo interno una stima dell'economia sommersa e addirittura di attività illecite che, per definizione, non pagano tasse (sono calcolati perfino i proventi di contrabbando, prostituzione e traffico di sostanze stupefacenti).

**Una "truffa" per incrementare artificialmente la ricchezza** nazionale e far scendere, sempre artificialmente, la percentuale della pressione fiscale. Il reale "peso complessivo che il contribuente onesto sopporta è arrivato a toccare la quota record del 50,2 per cento" nel 2015, ha affermato la Cgia di Mestre facendo notare come - in appena quattro anni - le imposte complessive **siano aumentate del 3%**. Ed è questa la ragione per cui il "*tax freedom day*", il giorno di liberazione fiscale, negli ultimi anni è caduto all'inizio di giugno, quasi a metà anno.

**Per capire meglio il peso del fisco sulle famiglie**, prendiamo ad esempio un nucleo familiare che vive in Lombardia, con due figli (uno sotto i tre anni) e un reddito complessivo di 40mila euro lordi. Una famiglia con queste caratteristiche paga **8.905 euro di Irpef l'anno**. Poniamo che la nostra famiglia abbia una casa di proprietà, il cui insieme delle imposte (Tasi e Tari) arrivi ad appena mille euro: ai quattro per vivere rimangono circa 30mila, con un 25% di reddito che finisce subito fra le fauci del fisco. I genitori hanno bisogno di due automobili, due utilitarie, per cui pagano un finanziamento complessivo di 500 euro al mese: 6mila euro l'anno su cui, con l'Iva al 22%, si devono pagare altri 1.320 euro di imposte. Poi ci sono almeno altri 350 euro di bollo per entrambi i veicoli e due assicurazioni annuali da almeno 1.000 euro, di cui 220 vanno in tasse. Infine le accise sulla benzina: facendo anche solo 30mila chilometri in tutto, 15mila per veicolo, si consumano di media 2.100 litri di benzina (consumo fra i 14 e i 15 km/litro) per un totale di 3.300 euro (benzina a 1,55 euro al litro). Bene, sulla benzina ci sono 72 centesimi di accise al litro che contano anche ai fini della quantificazione dell'Iva (una vera e propria tassa sulla tassa ai limiti

dell'incostituzionalità): le imposte arrivano così a quasi un euro al litro, per un totale di 2.100 euro.

**E fin qui parliamo solo di spese fisse**, ma la nostra famiglia dovrà pur mangiare. Ponendo che se la cavi con 8mila euro l'anno, con un'Iva media sui prodotti alimentari pari al 7% (4% per alcuni prodotti, 10% per altri) dà allo Stato altri 560 euro. Inoltre la famiglia spende altri 5mila euro l'anno in oggetti indispensabili come vestiti, elettrodomestici, materiale scolastico, tutti con un'Iva pari al 22% per un totale di 1.100 euro di imposte. Infine spende 1.500 euro l'anno di utenze (luce, gas, telefono) che, con l'Iva al 22%, vogliono dire altri 330 euro per il fisco. Ricapitolando: 8.900 di Irpef, 1.100 di tasse sulla casa, 350 di bollo, 2.100 di accise e 3.530 di Iva per un totale di quasi **16mila euro, pari al 40% secco**. E nel calcolo abbiamo preso in considerazione solo le imposte principali.

**Ma quanto pagherebbe la stessa famiglia, se visse all'estero?** In Francia due genitori con due figli con un reddito di 40mila euro pagano appena **72 euro di imposte dirette**; la *taxe foncière* sulla prima casa non è più alta che in Italia considerando che ci sono sgravi per le famiglie, e perfino le imposte sui consumi (Vat) sono leggermente più basse. Sui 12.500 euro fra finanziamento, beni e utenze la famiglia pagherebbe il 20%, per un totale di 2.500 euro, mentre sugli 8mila euro per il cibo circa il 7,75% (media fra le aliquote del 5,5 e del 10%), per un totale di 620 euro. Sulla benzina pagherebbe 86 centesimi al litro, per un totale di 1.800 euro di imposte. Ponendo pure paghi 3mila euro fra reddito, abitazione, bolli e altre imposte, la somma totale di imposte non arriverebbe a 8mila euro, la metà esatta dell'Italia. E questo senza contare i maggiori servizi per l'infanzia di cui godono le famiglie d'Oltralpe.

**E negli Stati Uniti? Su 40mila dollari un single ne pagherebbe circa 7mila (il 17%)**, ma una famiglia può ottenere 4.050 dollari di deduzione per ogni suo membro. Di fatto, poi, grazie a una serie di benefit e deduzioni le imposte si riducono ancora: **come riporta un'analisi di Wikipedia** una famiglia che guadagna 44.200 dollari arriva a pagare in tutto appena il 7,2% di imposte sul reddito (3.200 dollari). Le imposte sui beni di consumo variano di media dal 4 all'8% (in tre stati non esistono neppure) e sulla benzina si pagano di media 31 centesimi al gallone, ovvero 8,2 centesimi al litro. Fate un po' voi i calcoli...